

Relazioni orizzontali di significato (1): sinonimia

- Due lessemi sono **sinonimi** se hanno lo stesso significato.
- In realtà, a causa della polisemia caratteristica della maggior parte dei lessemi, la **sinonimia assoluta** (= perfetta equivalenza semantica tra due parole che possono essere sempre sostituite l'una all'altra senza che questo cambi il significato della frase in cui si trovano) è rarissima (es.: *tra* ~ *fra*) e possibile soprattutto nei linguaggi tecnico-specialistici, i cui termini (tecnicismi) sono caratterizzati dalla monosemia, ossia da un significato tendenzialmente univoco e condiviso, es.: *febrifugo* ~ *antipiretico* 'che abbassa la febbre'.

Relazioni orizzontali di significato (1): sinonimia

- Frequentemente, dunque, la sinonimia è solo **parziale** (tra lessemi che condividono il significato fondamentale) o **contestuale** (tra parole intercambiabili in un dato contesto).

ricco ~ benestante

Il nonno di Luca è ricco / Il nonno di Luca è benestante

*Il quadro è ricco di particolari / *Il quadro è benestante di particolari*

nozze ~ matrimonio

Il mio matrimonio è finito dopo 7 anni

Relazioni orizzontali di significato (2): antonimia

- Gli **antonimi** sono lessemi che hanno un significato opposto.
- Si distingue tra antonimi **bipolari**, se non ammettono gradazioni intermedie (ad es. *promosso/bocciato*, *vivo/morto*, *vero/falso*), e **graduabili**, se le ammettono (ad es. *caldo/freddo*, *facile/difficile*).
- Si parla di antonimi **lessicali** per lessemi che non rivelano dal punto di vista formale la contrapposizione (ad es. *felice/triste*, *bello/brutto*), di antonimi **grammaticali** per lessemi trasparenti poiché ottenuti attraverso derivazione (ad es. *felice/infelice*, *contento/scontento*).

Una relazione associativa basata sul significante: l'omonimia

Gli **omonimi** sono lessemi/parole che coincidono nel
significante ma non nel significato, ad es.:

calcolo 'operazione matematica' ~ *calcolo* 'concrezione di varia
composizione che si forma in un organo del corpo';

sale nome maschile ~ *sale* voce del verbo *salire*.

Nel primo esempio, si tratta di lessemi che hanno la stessa
etimologia: lat. CALCŪLU(M) 'sassolino' e in partic. 'sassolino per
fare i conti'; nel secondo, di parole con etimi diversi: lat. SALE(M)
nome maschile / SALĪRE verbo.

Relazioni tra parole e variazione diatopica

- Un esempio della variazione diatopica dell'italiano (lingua parzialmente standardizzata nell'ambito del lessico quotidiano) è costituito dai geosinonimi e dai geomonimi.
- I **geosinonimi** sono sinonimi «marcati in diatopia», cioè lessemi con lo stesso significato ma diverso significante a seconda dell'area geografica, ad es. *anguria* ~ *cocomero* ~ *melone*, *mellone* (*d'acqua*); *acquaio* ~ *secchiaro* ~ *scafa* ~ *sciacquaturò*.

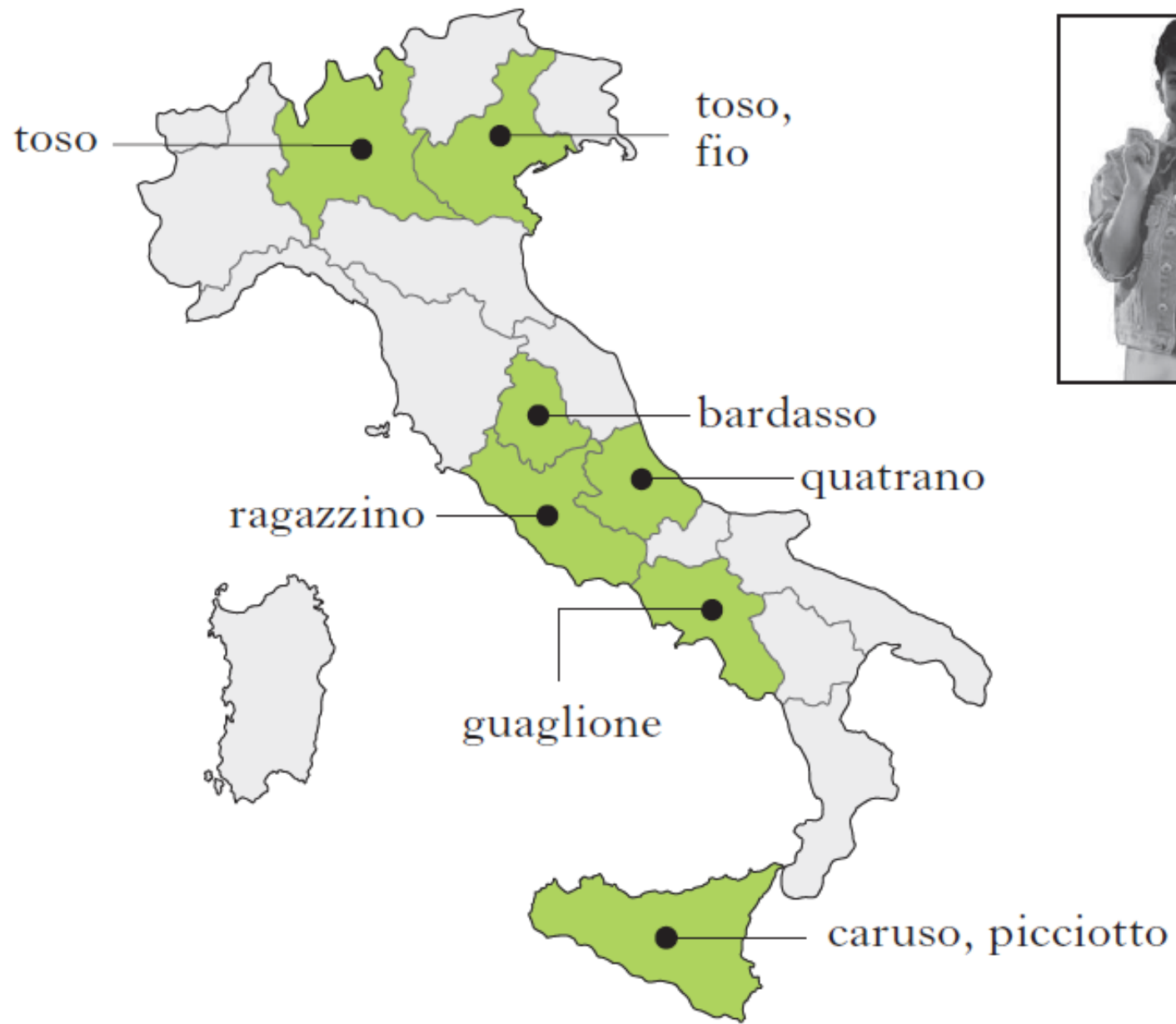


Fig. 1 – Distribuzione dei geosinonimi di *ragazzo*.

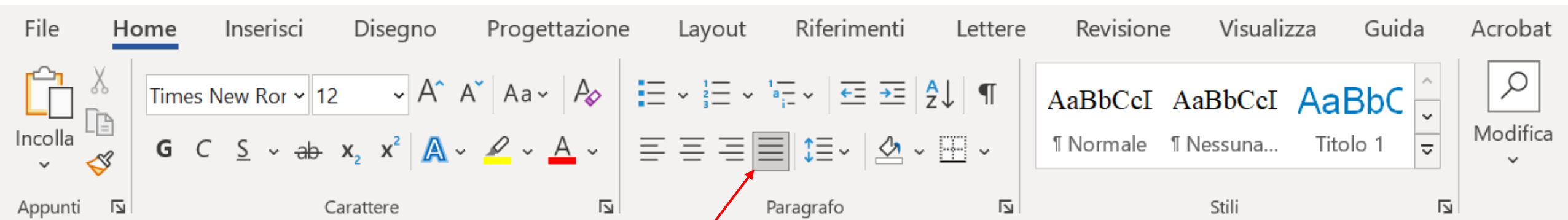
Relazioni tra parole e variazione diatopica

- I **geomonimi** sono omonimi «marcati in diatopia», cioè lessemi tra loro omonimi che hanno significato diverso in aree geografiche diverse, ad es. *tovaglia* 'telo di tessuto per apparecchiare la tavola' / *tovaglia* 'asciugamano'.

traversa

Si può distinguere tra i casi in cui l'omonimia è dovuta a diversi sviluppi semantici della medesima parola, o comunque alla medesima etimologia (ad es. *attaccapanni* 'mobile od oggetto di varia forma, di legno o altro materiale, a cui si appendono cappotti, cappelli e sim.' e *attaccapanni* 'gruccia, oggetto per appendere abiti nell'armadio') e quelli in cui la coincidenza tra i significanti è «casuale» (ad es. it. region. piem. *lea* 'viale' < fr. ALLÉE e it. region. ven. *lea* 'fango' < lat. LAETAMEN).

Per la formattazione di elaborati universitari



- N.B. nella grafia dell'italiano standard è previsto l'uso dell'iniziale minuscola per i nomi di mesi (*novembre, dicembre, gennaio, ecc.*) e per gli etnici (nomi e aggettivi che indicano l'appartenenza a popoli, nazioni, città, ecc.) (*italiano, francese, fiorentino, milanese, ecc.*).

- «del XIX sec.» = «del 1800» ✗
«dell'Ottocento» ✓
«dell'800» ✓

- un' altra → senza spazio!
- un'intercalare (s.m.) → senza apostrofo!

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**elisione** è la perdita - fonetica e grafica - della vocale finale atona di una parola davanti alla vocale iniziale della parola seguente. Nella scrittura va obbligatoriamente indicata con l'**apostrofo**.

Es.: *una ora* → *un'ora*, *senza altro* → *senz'altro*

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

L'**elisione** grafica è normale con

- gli articoli singolari e le relative preposizioni articolate (*l'oro, nell'età, un'amica*)
- gli aggettivi dimostrativi singolari *questo, questa, quello, quella* (*quest'asino, quell'epoca*)
- *bello, bella* (*bell'uomo, bell'idea*)
- *santo, santa* (*sant'Antonio, sant'Anna*)
- *come* e *ci* davanti al verbo essere (*com'è, c'erano*)
- in una serie di espressioni idiomatiche (*a quattr'occhi, l'altr'anno, tutt'altro, nient'altro, mezz'ora, ecc.*)

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

In altri casi l'elisione è sempre facoltativa e appare in declino rispetto all'uso dell'Otto e Novecento.

Tra le forme che più facilmente possono perdere la vocale finale ricordiamo i monosillabi, in particolare *di* (*d'accordo, d'epoca, d'oro, d'essere/di essere, d'udire/di udire*). Con altri monosillabi l'elisione è più probabile quando la vocale iniziale della parola seguente è la stessa ed è atona (*ti importa* → *t'importa*, *si impunta* → *s'impunta*, invece più spesso: *ti ascolta, si isola, mi irrita*).

Da non si elide (*da amare, da eroi, da Ancona*, tranne che in formule cristallizzate (*d'ora in poi, d'altra parte*)).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** (o troncamento) consiste nella caduta di un elemento fonico (vocale, consonante o sillaba) in fine di parola. Avviene anche davanti a un'iniziale consonantica e (normalmente) non prevede l'inserimento dell'apostrofo.
- In italiano distinguiamo apocopi sillabiche (*grande* → *gran*) e apocopi vocaliche (*filo di ferro* → *fil di ferro*).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** sillabica è obbligatoria in *bello* e *santo*, che diventano *bel* e *san* là dove si userebbero gli articoli *il* e *un*.

Es.: *che bel tipo!* (come *il tipo, un tipo*), ma: *che bello studio!* (come *lo studio, uno studio*).

Es.: *san Giorgio* (come *il giorno, un giorno*), ma: *santo Spirito* (come *lo spirito, uno spirito*).

- Tuttavia *bel* e *san* tendono a invadere il territorio delle rispettive forme non apocopate (specie davanti a s + consonante per *bel* e soprattutto davanti a z per *san*): *un bel spettacolo, San Zeno di Verona*.

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** vocalica si verifica quando sono soddisfatte due condizioni:

a) la vocale che cade è atona.

N.B. la *a* finale atona si apocopa solo nell'avverbio *ora* (*or ora, orsù*) e in *suora* + nome proprio (*suor Maria, *ho visto una suor giovane*).

N.B. la *i* e la *e* non si apocopano quando corrispondono a un morfema flessivo con valore di plurale: *il buon padre*, ma: *i buoni padri*.

b) la consonante che precede la vocale finale è *r, l, n* o *m* (*un buon vecchio, *un brav vecchio, il professor Rossi, *il docent Rossi*)

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

L'**apocope** vocalica è obbligatoria

- nell'articolo *uno* (*un asino, un cane*)
- negli aggettivi indefiniti composti con *uno* (*alcun momento, ciascun aspetto, nessun altro*)
- negli infiniti del verbo seguiti da pronomi atoni enclitici (*andarci, farvelo*)
- in altri casi (*buon giorno, ben fatto*).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'apocope vocalica (*buon amico*) non prevede l'uso dell'apostrofo, perché si verifica anche davanti a consonante (*buon vecchio*), diversamente dall'elisione (*buon'amica*), che non si verifica davanti a consonante (**buon'vecchia*).
- In base a questa norma bisogna scrivere *qual è* (perché si può dire e scrivere *qual buon vento, qual vita, ecc.*), ma *pover'uomo* (perché non si può dire né scrivere **pover cielo, *pover ragazzo*) e *brav'uomo* (perché *bravo* ammette l'elisione ma non l'apocope).

elisione → apostrofo

apocope → ~~apostrofo~~

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

Attenzione: in realtà, anche l'apocope può essere contrassegnata dall'apostrofo, ma ciò si verifica solo in una serie ben circoscritta di casi:

- alcuni casi di apocope sillabica (*un po', a mo' d'esempio, Ca' Foscari*)
- nelle forme dell'imperativo *da', fa', sta', va', di'*.
- in casi di apocope vocalica postvocalica arcaici e letterari (o toscano-popolari), e non più possibili nell'italiano contemporaneo: *de'* (= dei), *ne'* (= nei), *que'* (= quei 'quelli'), «Ed elli a me: Se tu vuoi chi i ti porti» (Dante, *Inferno*, XIX 34), «Dunque tu se' proprio il mi' caro Pinocchio?» (Collodi, *Pinocchio*, 145).

- «Senza reale utilità la regola di non accentare sé quando sia seguito da *stesso* o *medesimo*, giacché in questo caso non potrebbe confondersi con la congiunzione: è preferibile non introdurre inutili eccezioni e scrivere **sé stesso, sé medesimo**. Va osservato, tuttavia, che la grafia *se stesso* è attualmente preponderante» (Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, Utet, 2022, 1^a ed. 1989).